Anno XLII - N. 77

Venerdì 25 Aprile 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L.0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

L'Istituto della Bassa Macelleria

Certe carni di bassa macelleria, quando non raggiungono un determinato grado di calore, rappresentano un pericolo immediato per l'uomo, e perciò devono essere, nei macelli forniti di apparecchi di cottura, messe in vendita cotte, per evitare che venngano insaccate crude o vendute negli alberghi arrostite o ai ferri; e tali sono le carni panicate (causa nell'uomo della tenia) e le carni di animali tubercolotici (che possono esser causa di tubercolosi) — Altre carni devono essere sottoposte alla prova della cottura e del raffreddamento e sono quelle che hanno acquistato cattivo sapore (carni di animali alimentati con fieno questo e con panelli rancidi) o disgustoso odore (per medicinali somministrati agli animali) o colore speciale (carni itteriche, rosse, fosforescenti:) e delle quali non si potrà permettere l'uso quando, dopo cottura e raffreddamento vi sia persistenza del cattivo sapore, odore o tinta; anche per queste carni è evidente l'utilità degli apparecchi di cottura nei macelli pubblici.

All'estero, e specialmente nel centro d'Europa, dove da molti anni la bassa macelleria fa buona prova, ne funzionano di parecchi tipi, quali: lo *sterilizzatore Reohrberk o Henneberg; la marmitta Becker Uhlmann; l'apparecchio Bundeberg Dortmund;* lo *sterilizzatore Hartman;* ma potrebbero essere sufficienti allo scopo, secondo me, anche le vasche o caldaie delle tripperie, oppure delle piccole autoclavi come quella annessa allo spaccio di bassa macelleria a Parma. — Avrebbe così piena esecuzione l'art. 111 del Regolamento generale sanitario 3 febbraio 1901 che dice: «Si ammettono al consumo le carni degli animali trovati affetti da turbecolosi in modo del tutto circoscritto ed in buono stato di nutrizione — Però, nei casi che la malattia, pur essendo limitata ad un organo, si riscontri in esso grave e diffusa, le carni non possono essere destinate ad uso alimentare se non previa bollitura prolungata per non meno di mezz'ora».

Il vantaggio, adunque, che hanno i centri forniti di macello è, nei riguardi delle carni affette da tenia e tubercolosi solamente quello di poter offrire tali carni al pubblico, dopo di averle rese innocue con la cottura; negli altri centri e nei piccoli paesi, dove il macello manca, si disporrà che queste carni siano vendute in speciali spacci, e con l'avvertimento che esse *devono essere ben cotte* — All'infuori di queste, che costituiscono, si può dire, una categoria a parte, tutte le altre carni di bassa macelleria (quelle carni cioè che, per qualsiasi ragione, non pos sono essere ammesse alla vendita libera ma che si possono manipolare e consumare senza pericolo, nonchè tutte quelle che per varie cause hanno perduto del loro potere nutritivo, o che essendo facilmente alterabili, devono essere vendute con ogni sollecitudine) tutte queste carni, tanto nelle città quanto nelle campagne, tanto nei centri provvisti di macello pubblico quanto in quelli che non lo sono, devono essere vendute in *spacci appositi*, denominati *Basse macellerie* che nulla devono avere in comune con gli spacci di carne normale, e che devono funzionare sotto una disciplina severa e costante.

Norme speciali vengono suggerite dalla pratica e dall'uso per il buon funzionamento di questi spacci, e le più importanti sono queste:

1.o Locale apposito, 2.o vendita fatta direttamente dal proprietario servendosi di persona pratica, 3.o divieto ai macellai, salsicciai e albergatori di comprare tali carni. 4.o A nessun acquirente dev'esser venduta carne in quantità superiore ai 2 k.grm, 5.o sorveglianza all'uopo esercitata da un agente comunale, 6.o Tabella indicante il prezzo della carne, e l'avvertimento, ove occorra, che la carne stessa debba essere ben cotta (carni panicate, d'animali tubercolosi carni con gusto, odore colore speciali). 7.o Fissazione del termine (che dev'essere breve) entro il quale l'animale dev'essere interamente venduto. 8.o Timbro speciale differente di quello delle carni di prima qualità e con inchiostro di colore diverso.

Il locale più adatto per la vendita delle carni di bassa macelleria è ritenuto da molti che debba essere il pubblico macello, perchè in esso la vigilanza è più diretta ed oculata. Ciò può valere, però, per i piccoli centri, ma non per la città specialmente dove un locale unico, posto nel Macello, il quale per ragioni morali ed igieniche nonchè per disposizioni di legge) è quasi sempre fuori dell'abitato, oppure relegato in qualche angolo della città, lontano dal centro, sarebbe molto disagevole per i quattro quinti della popolazione. Tutti i cittadini, infatti, di grandi centri come Milano, Torino, Napoli, ecc. che non abitano in vicinanza del Macello, sarebbero costretti, per comperare la carne di bassa macelleria a compiere qualche decina di chilometri fra l'andata ed il ritorno. E perciò benissimo dispone il *Regolamento per la macellazione della città di Torino*, il quale autorizza l'apertura di parecchi spacci di bassa macelleria in città, ma prescrive che questi non possano essere aperti che in località nelle quali sia facile esercitare una efficace sorveglianza per parte della autorità Comunale; inoltre, ammettendo anche che uno stesso esercente possa essere proprietario di uno spaccio di prima qualità e di uno di bassa macelleria, ordina che tali spacci debbano distare fra loro di quanto verrà prescritto dalla giunta in speciali istruzioni.

Analogamente le cose si svolgono a Napoli, dove parecchi sono gli spacci di bassa macelleria. In ciascuno di essi un agente comunale assiste allo smercio assicurandosi che non s'a data carne agli esercenti ed avvertendo l'acquirente di far bollire le carni.

Il veterinario addetto alla sezione municipale ove è sito lo spaccio controlla ogni cosa.

A Bologna, a Ferrara, ad Ascoli Piceno vi sono più spacci di bassa macelleria che funzionano con norme stabilite da speciale regolamento e sotto il controllo e la diretta sorveglianza dell'Ufficio Municipale d'Igiene, che all'uopo assegna un funzionario per ogni spaccio.

Unico ma di proprietà del Comune, e debitamente controllato e sorvegliato, è lo spaccio della bassa macelleria a Treviso. Perugia, Parma, Livorno, Mantova. A Pisa invece, da quanto mi scrive l'egregio direttore di quel macello, le carni di bassa macelleria vengono vendute al pubblico macello oppure in uno spacio municipale sotto la sorveglianza di una guardia sanitaria.

Alcune città hanno adattato oppositamente simili spacci in fabbricati municipali posti nella piazza del Mercato; così a Modena, a Firenze, a Sassari e nei maggiori centri della provincia di Venezia; in altre invece, le carni di bassa macelleria vengono vendute in locale apposito, annesso al pubblico macello; così a Reggio Emilia, Verona, Cremona, Bergamo, Novara, Aquila, Brescia, Venezia.

Qualunque sia il locale prescelto per la vendita di tali carni, e cioè sia esso annesso al macello pubblico, oppure sia uno spaccio speciale, o più spacci come nelle grandi città, oppure ancora un banco di vendita nel mercato, ciò che più importa è che lo spaccio non sia proprietà di singoli esercenti, ma bensì del Comune, perchè un agente municipale possa con più agio esercitarvi la necessaria vigilanza al triplice scopo di evitare le frodi degli albergatori e salsicciai, di avvertire i consumatori di far bollire bene le carni, e di procedere al ritiro immediato delle merce appena questa dia segno di alterazione.

Solamente in uno spaccio comunale tutto ciò si può fare, mentre invece in uno spaccio privato, il proprietario, dopo aver venduto mezza bestia per bassa macelleria può passare l'altra mezza alla prima qualità o in uno spaccio proprio o in quello di un altro compare; e il pubblico è già servito. In uno spaccio comunale più agevolmente che in uno spaccio privato si può impedire tale abuso, perchè in esso si può fissare un orario speciale, oltre il quale il vigile comunale, dopo pesata la carne riamasta invenduta, chiude la porta per riaprirla l'indomani, in cui le carni saranno nuovamente poste in vendita dopo subita nuova visita sanitaria.

Sarà così evitato il pericolo dell'inconveniente purtroppo accaduto parecchie volte (e ricordo qualche anno addietro anche qui in Friuli) per cui una carne dichiarata commestibile fu mangiata impunemente per un giorno o due, e poi fece dei danni, cioè si ebbero degli avvelenamenti multipli a forma più o meno grave, secondo gli individui avvelenati, ma con conseguenze abbastanza serie per il macellaio ed anche per il veterinario, il quale, non avendo avuto modo di sequestrare la carne quando questa cominciava ad alterarsi, dovette subire una dispiacente procedura e non lievi noie.

Solamente in uno spaccio comunale si può impedire che ad ogni famiglia vengano dati più di due Kg. di carne, e ciò allo scopo di procurare al più gran numero di persone i benefici della istituzione, e di impedire l'acquisto di carni di bassa macelleria per parte degli albergatori e salsicciai.

Solamente in uno spaccio comunale la vendita dell'animale adibito alla bassa macelleria può esser fatta direttamente dal proprietario, che servendosi di persona pratica del mestiere, può sottrarsi alla speculazione dei macellai e offrire con maggior vantaggio per sè la carne al pubblico ad un prezzo più basso.

I comuni nulla rimetterebbero del proprio per il funzionamento di tali spacci, poichè essi potrebbero ricavarne un determinato prezzo di fitto, il quale, per esempio, a Treviso è di L. 5 per ogni giornata di apertura; a Modena e Parma è di 5 lire per ogni capo adulto e 3 per ogni capo minuto; a Brescia L. 5 per capo grosso, 3 per ogni capo medio, e 1 per ogni ovino o caprino; a Novara è di 5 centesimi per ogni chilogrammo di carne, ecc.

Senza adunque nulla rimettere del proprio, con l'istituzione di tali spacci, i comuni, tanto delle città quanto delle campagne, potrebbero offrire al pubblico, di quando in quando, della carne sana e nutriente a prezzo inferiore di quella normale, e i veterinari tanto civici che rurali non avrebbero più un momento di perplessità nel decidersi fra la distruzione e la libera vendita, fra il creare cioè un danno ad un privato e mettere in pericolo la salute pubblica e la propria reputazione.

F. Aldrighetti

I deportati friulani

Nel numero di martedì abbiamo pubblicato il racconto che della sua deportazione fece il negoziante Giuseppe Marchetti, nativo di Codroipo ma domiciliato a Udine. Crediamo interessante continuare il nostro lavoro di riferta: sono racconti che dimostrano tutta la scelleratagine, tutta la ferocia dei barbari cheimpensatamente, senza che neppur si fosse cospettata la possibilità della cosa, dilagarono nella nostra sventurata provincia.

Narra un vecchio di 70 anni Merozi Pietro fu Giuseppe, nato e domiciliato a Roma:

«Ero capo carrettiere alle dipendenze del Genio Civiledella II Armata in Cormons. La sera del 26 ottobre 1917 ricevetti l'ordine di ripiegare ad Udine colla colonna carreggio di mia proprietà e che era costituita da 17 cavalli, 12 muli, 5 asini, 28 carretti e 3 carrozzini. Datol'ingombro delle strade, non potei raggiungere il Tagliamento. Tra Rivolto e Codroipo ho dovuto abbandonare il carreggio e mi son dato alla campagna nella speranza di trovare modo di salvarmi oltre il Tagliamento. Intanto che camminavo, saltò il ponte. Dopo otto giorni che giravo per i campi, io e tutti gli altri cittadini italiani, non appartenenti al Comune di Codroipo, fummo radunati dall'autorità ausiriaca e mandati a piedi fino a Gorizia Il viaggio da Codroipo a Gorizia durò tre giorni e due notti, *ed in tutto questo tempo non ci fu somministrato cibo di sorta.*

«A Gorizia ci trattennero una ventina di giorni facendoci lavorare nello sgombero delle trincee: nessuna mercede; però il trattamento alimentare era conveniente, tanto che dopo dovemmo rimpiangerlo... Attribuisco questo buon trattamento al fatto che il comandante di quel concentramento era un capitano triestino, che parlava italiano come noi...

«In un gruppo di più di cento borghesi ci istradarono per Lubiana, ma senza dirci dove ci avrebbero condotti. I soldati di scorta davano spintoni e calci e colpi di fucile a coloro che ritardavano nella marcia. Io, che ero il più vecchio, fui il più maltrattato di tutti, almeno credo. Dopo due giorni di marcia, non potendone assolutamente più, mi sono lasciato andare per terra. Allora mi misero in treno e mi portarono a Kleinmünchen, campo di concentramento per i prigionieri di guerra italiani. In quel periodo in cui ci fui io, non vi erano epidemie nel campo, eppure la mortalità era grandissima.

In conseguenza della scarsa alimentazione quei poveri prigionieri cadevano a terra morti. Ne morivano 70 ed 80 per giorno e vi furono dei giorni in cui i morti arrivarono a 100. Li vidi io stesso più volte cadere a terra come accasciandosi. Colla portantina venivano condotti all'ospedale e dall'ospedale al Cimitero.

«Il 29 gennaio 1918 fui condotto a Katzenau e qui rimasi fino al 4 settembre.

«Anche a Katzenau si soffriva la fame: *pure là ho visto coi miei occhi più volte degli internati cadere per terra a causa dello sfinimento.* Cominciai presto a soffrire di dissenteria e mi si gonfiarono le gambe anzi posso mostrare che sono gonfie ancora e che ho difficoltà nell'articolazione. Il medico che mi curava mi preparava le ricette; ma quando io le portavo al farmacista, mi sentivo rispondere che era inutile che il medico facesse le prescrizioni perchè in farmacia mancavano i medicinali.

«A Katzenau durante tutto il tempo del mio internamento la razione del pane era inferiore ai 100 grammi al giorno e la qualità era indicibile perchè era fatto di tutto fuori che con farina di frumento. La minestra spesso consisteva in segala spogliata. Insomma io penso con terrore alle sofferenze che ho patito in quel Campo d'internamento e mi meraviglio con me stesso di avere potuto salvare la vita.

«Non mi fu mai dato un oggetto di vestiario o di biancheria, tranne la camicia che mi fu data all'ultima ora prima di rimpatriare. Debbo anzi ricordare che quando giunsi a Lubiana avevo i miei buoni vestiti di panno, che mi furono tolti e sostituiti con dei vestiti da soldato ligori e tutti strappati; si tennero anche il mio cappello e mi diedero un berretto da soldato russo. Dalla famiglia mi vennero mandati molti pacchi di alimenti, ma ne ho ricevuto uno solo ed anche questo era manomesso: mi hanno mandato 200 lire, ma il campo non me ne hanno date che 50....»

***

Dovunque così: maltrattamenti, spogliazioni, fame... Narra Banelli Antonio d'anni 27 di Aquileia, fabbro meccanico, di essere stato fermato per istrada il 2) maggio dai gendarmi austriaci e condotto al Comando della Gendarmeria. Domandò lo lasciassero andare a casa, dove vedeva sua madre sulla porta, allo scopo di prendervi un vestito (indossava quello da lavoro); ma non gli fu concesso «e come un cane (soggiunge) fui condotto a Monfalcone. In compagnia con me era il vicario di Aquileia don Giovanni Bressan.» Egli fu con gli altri trenta o quaranta cittadini italiani residenti ad Aquileia, al campo di Steinklamm: anche là ne morivano due tre quattro ogni giorno; e fra gli altri, un tale Peresson Timoleone di anni 49 internato dopo Caporetto e che aveva due figli nello stesso Campo: morì vittima della fame in poco più di un mese, il 5 dicembre; e due cugini Lollis Eugenio e Lollis Raimondo, d'anni 60 morto il primo il 10 febbraio 1918 e il secondo il 15 dicembre 1917 in conseguenza della fame e del freddo.

Il Banelli; i figli del Peresson, il figlio e rispettivamente nipote dei Lollis morti, tutti confermano le spogliazioni, la brutalità. Dice Peresson Antonio: «Ho visto una volta sette soldati austriaci entrare in uno dei baraccamenti a Faal, ove si misero a percuotere furiosamente me e i miei compagni: alcuni di quei soldati adoperavano per colpirci la sciabola, altri il calcio del fucile, Spaventati ci siamo messi a gridare per tutta soddisfazione tre di noi furono portati in prigione....»

CRONACA PROVINCIALE

GEMONA

Un saluto da Zara redenta

Rievocazioni

Al Sindaco avv. cav. L. Fantoni è giunto da Zara il seguente nobilissimo ed eloquentissimo telegramma, al quale prontamente egli rispose.

Ne è mittente il giudice Riccardo Alborghetti che, nel periodo dell'occupazione nemica, resse il Giudizio Distrettuale di Gemona, fece da notaio e funse da Commissariato Civile. Rivestiva pure quest'ultima carica nel momento della nostra vittoria.

Zara, 19 ore 18.40.

A Lei che, in tempi tristi, con abnegazione, seppe difendere diritti cittadinanza Gemona contro teutonica barbarie, giungano, in questo giorno di redenzione, da colui che in allora rappresentando malefico governo pur ardeva desiderio compimento comuni aspirazioni grandezza Italia, cordiali felicitazioni, fervidi auguri feste pasquali. Esultante sommo giubilo redenzione mia diletta Zara, prego farsi interprete miei auguri, felicitazioni, suoi concittadini cui per valore glorioso Esercito, fui affratellato nel nome d'Italia.

Al borghetti

Dell'Al borghetti, giudice di carriera, Gemona serba grato ricordo. Cercò di aiutare e mai di opprimere. Basti il ricordare che poche ore prima di una visita notturna della gendarmeria in qualche famiglia per arrestarvi dei prigionieri nostri-lui, I. R. Commissario Civile si affrettò ad avvertire personalmente qualcuno di quei disgraziati eccitandolo alla fuga.

Forse avrebbe potuto, in qualche circostanza, fare di più e di meglio: ma purtroppo c'erano di mezzo il Comando della VI Armata e quella buona lana del Colonnello Crevato.

Nel Giudizio gli era coadiuvatore G. Filiplic da Pasini (Istria), un nemico giurato di tutti i tedeschi e di tutti gli austriaci; persona che fu larga di favori e fece molte confidenze, anche di quelle, alle volte, d'indole estremamente delicata. Qualche cosa, in proposito, potrebbe dire, in modo speciale, il Sindaco e l'egregio avv. cav. Luigi Perisutti che tutto l'anno di cattività passò in Gemona.

La Cancelleria del Giudizio era il luogo ove, con più libertà che in qualsiasi altro ambiente, si poteva dir male della Germania e dell'Austria, maledire i sistemi e le angherie degli oppressori e presagire la débacle degli Imperi Centrali seguendo giorno per giorno gli avvenimenti interni ed esteri.

Tutto questo abbiamo creduto di rievocare, e per la storia e per la conoscenza dei lettori, pubblicando il messaggio suriportato, messaggio che ci richiama bensì ai dolori ed alle ansie passate ma solo per assurgere alla visione dei trionfi odierni.

Mi piace inoltre comunicare le notizie di cui sopra per dimostrare nuovamente la bassezza, delle insinuazioni lanciate con tanta leggerezza contro il nostro Sindaco avv. Luciano Fantoni durante l'invasione nemica.

GEMONA

Mortale investimento.

La decorsa notte nei pressi di Taboga, lungo la via Gemona — Osoppo è stato trovato, da alcuni passanti, un individuo che gemeva e si dibatteva sulla strada.

Non fu possibile cavargli una parola. Portato subito da un camion all'ospedale militare dopo poche ore cessava di vivere.

Il popolino dava le più stravaganti versioni sul fatto, tanto più che non si poteva riconoscere il morto.

Dopo affannose ricerche della benemerita è stato potuto assodare che il cadavere apparteneva in vita a Danelutti Giuseppe fu Giacomo d'anni 61 da Braulins.

Dalle indagini assunte pare si tratti di investimento da parte di un camion militare. L'autorità continua ad indagare.

Nuova onorificenza.

L'egregio e molto benemerito Sig. Lodovico Giovio, già decorato da medaglia d'oro per le sue benemerenze verso la Croce Rossa Italiana in Roma, è stato premiato con altra medaglia di bronzo al merito, su proposta del Presidente del Comitato Regionale di Bologna.

La motivazione del decreto è la seguente: Perchè in occasione della guerra dette con zelo e attività esemplare l'opera propria a vantaggio dell'associazione, alla qua le dimostrò sempre profondo attaccamento

Ci rallegriamo col Sig. Giovio per la nuova ben meritata onorificenza e ci auguriamo che sul suo petto oltre alle medaglie brilli anche una croce di cui si è reso meritevole per la sua costante attività dimostrata a vantaggio delle pubbliche benefiche istituzioni cittadine.

Crisi in vista?

Sappiamo che il Commissario Prefettizio Cav. Luciano Fantoni attende l'imminente ritorno di un assessore, attualmente assente, per convocare il Consiglio Comunale.

Qualcuno vuol presagire in tal convocazione le dimissioni del Consiglio.

Vogliamo augurarci che il presagio sia errato perchè sarebbero molto inopportune, tali dimissioni in questi momenti e, a dir il vero, non troviamo affatto giustificata la necessità di un tale atto.

TARCENTO

Ricostituzione della Società Industriali Commercianti ed Esercenti

Ieri a sera, dietro invito del Presidente della ex Società Industriali Commercianti ed Esercenti si radunarono, in una sala dell'Albergo «Città di Trieste» numerosi commercianti ed esercenti di Tarcento.

Il sig. Pietro Facchini lesse la relazione della cessata gestione, la quale venne approvata ad unanimità e venne espresso un voto di plauso allo stesso sig. Facchini per il suo operato.

Dopo discussione venne pure approvato ad unanimità la ricostituzione della Società Industriali Commercianti ed Esercenti, ritenuto che l'opera della stessa è maggiormente sentita ora che tutti devono cooperare alla rinascita delle industrie e commerci locali.

Venne pure nominata una commissione perchè rediga uno schema di statuto che verrà discusso nella seduta di sabato prossimo.

Prima di sciogliersi i presenti hanno approvato pure il seguente ordine del giorno:

I commercianti, industriali ed esercenti di Tarcento adunati per ricostituire la propria società nel mentre protestano per il ritardo da parte del competente Ministero nella applicazione del Decreto Legge sul risarcimento dei danni di guerra e contro l'imposizione di gravezze fiscali deliberano di nominare una commissione per intercedere presso le locali autorità allo scopo di provocare un pubblico di tutti i danneggiati della guerra del Mandamento di Tarcento a tutela dei comuni interessi e dichiarano di essere solidali con gli industriali commerciali ed esercenti della provincia in ogni ulteriore azione per sollecitore l'applicazione integrale della legge stessa.

S. GIORGIO DI NOGARO

Commercio del pesce.

23. — Al mattino, quando la popolazione s'appresta a fare le spese della giornata, si sente un generale mormorio per i prezzi elevati a cui si vende il pesce; prezzi che variano da un minimo di lire 6, ad un massimo di lire 8 al kg. Ed infatti noi crediamo che il lagno sia più che legittimo come rimediarvi? Ecco, noi non intendiamo d'insegnare a nessuno; ma vogliamo esporre in merito il nostro modesto pensiero. Premesso che, oggi come sempre, le nostre simpatie sono per la classe lavoratrice; tuttavia non possiamo adattarci al fatto provato ed indiscusso, che il pescatore deve guadagnare, come fa ora, dalle 4 alle 500 lire per settimana e contribuire così all'affanamento degli altri suoi compagni dell'intera nostra provincia.

La Prefettura quindi, anzichè determinare un calmiere per la vendita del pesce a Marano Lagunare, difficile ed impossibile per tante ragioni, prima fra tutte la stagione e la quantità del pesce che può affluire a quel mercato; lo fissi per le diverse altre piazze di vendita.

Così facendo, si dovrebbe giungere alla conclusione che il mercante, sapendo che sulla tal piazza non lo potrebbe vendere che a lire 5 al kg., sulla tal'altra a lire 6 via, non potrebbe acquistarlo al sito d'origine a lire 7, a lire 8 od a qualunque prezzo. Forse sragioneremo; ma pure ci sembra che il sistema dovrebbe dare qualche utile risultato.

Chi ne ha l'obbligo provveda e con sollecitudine; giacchè il pesce fresco costituisce uno dei nostri primi alimenti.

MOGGIO UDINESE

Importante seduta consigliare.

Ieri alle ore 14 si è riunito per la prima volta il nostro Consiglio Comunale presieduto dall'egregio sindaco avv. Nais.

L'aula consigliare era gremita di pubblico.

Per risolvere la questione del latte che manca assolutamente in paese e specialmente per i vecchi e i bambini, il sindaco propose una soluzione veramente moderna e radicale istituire una vaccheria municipale.

I due medici dott. Cigolotti e Mazzoleni, il veterinario dott. Pepe, appositamente invitati, intervennero al consiglio e diedero tutte le spiegazioni necessarie, concordemente concludendo per una lode all'iniziativa del sindaco.

Dopo parecchie discussioni, il Consiglio Comunale, con voto unanime, approvò la proposta della Giunta e venne deciso l'acquisto di dieci armente svizzere.

Venne poi approvata la proposta per la costruzione di un ponte in pietra sul fiume Fella.

Venne pure approvata la municipalizzazione della luce elettrica; provvedimento questo che è reclamato con voce concorde da tutto il paese. I lavori incominceranno subito.

Venne approvato il progetto per la sistemazione degli uffici, trasporto della R. Pretura nel locale delle scuole, lasciando così il palazzo comunale al solo uso del Municipio. Necessariamente, ora si impone a la costruzione di un edificio scolastico e l'ampiamento del vecchio.

Conferenza Pepe.

Ieri mattina nel locale scolastico, presenti tutti i sindaci del Canale del Ferro, invitati dal nostro sindaco avv. Nais e una moltitudine di allevatori di paese e Canale, il dott. Pepe tenne una conferenza di propaganda per la ricostituzione delle nostre stalle.

Prese primo la parola l'avv. Nais il quale invitò i presenti a ponderare la gravità del problema e opportunamente consigliando tutti ad accogliere i consigli del conferenziere.

In forma piana e convicente il dottor Pepe parlò quasi tre quarti d'ora invitando tutti i volonterosi ad acquistare di quelle armente di razza svizzera che la provincia di Udine ha accaparato. Le sue parole convinsero molti e sappiamo già di numerose prenotazioni. Benissimo!

· PAGNACCO

Tragedia improvvisa fra la pace dei campi.

La osteria «Al Caffaro» per gli Udinesi, è un osteria «storica»: ivi i ritrovi delle liete brigate, ivi i ritrovi di una parte eletta della cittadinanza: il prof. Piero Bonini, Carlo Facci, Augusto Benghinz — ivi «la Repubblica di Pagnacco; e alle pareti del salottino, i sonetti friulani del Bonini; "Scaraboch„ «Gnott» «Ave Marie»... ed i programmi della Sagra famosa, dettati dal prof. Bonini in lepidi versi e litografie di battaglie garibaldine nel Trentino — la battaglia al Caffaro che aveva dato il nome all'osteria perchè in quella battaglia si era trovato anche Meni Turri, il conduttore, in quei tempi dell'osteria. E le allegre brigate si erano rinnovate, coi Rizzani — i due vecchi fratelli Antonio e Leonardo, coi figli del primo ing. cav. Giov. Battista e cav. Leonardo, con Antonio Fanna e con tanti altri che l'onde del tempo travolse. La posizione amena di Pagnacco in genere e dell'osteria in particolare — porta com'è sull'orlo della verde valletta *Des Doidis*, il carattere gioviale di Meni Turri e di tutta la famiglia di Turri, il fatto che Pagnacco, sia per la bellezza naturale dei luoghi sia per la vicinanza alla città, era ed è luogo di soggiorno di parecchie famiglie signorili, faceva della osteria al Caffaro un luogo di ritrovo gradevole — in quei tempi meno augustiati e dolorosi dei nostri.

La Tragedia

Davanti all'osteria, oltre lo spazio che le serve di cortile, si apre una piccola distesa di campi, su parte dei quali già verdeggia il frumento su altra parte i lavori per la coltivazione sono in corso. Appunto in uno di essi, l'ultimo verso lo sprofondamento improvviso *dos Doidis*, stava lavorando mercoledì la familia di Vittorio Botto, l'attuale oste «Al Caffaro» Egli e i due figli Primo e Giordano guidavano l'aratro al quale erano attaccati cavalli forniti dal R. Esercito, la moglie Maria Scotti, la figlia Irma di 14 anni, la fantesca Margherita Franzolini attendevano a spargere il concime nei solchi aperti.

Erano le quattro e mezza circa del pomeriggio. Il lavoro procedeva in una idillica pace. Quand'ecco rintronare un colpo Le donne se ne spaventano. Quasi contemporaneamente di dietro all'abete che sorge sull'orlo del campo sbuca un uomo: Luigi Ferdinando Chittaro d'anni 65 colui che aveva sparato.

— Po, ise maniere che di spaventâ, Nando massime cheste puore frute.,

— Eh, nuie pore... — le risponde il Chittaro, avanzando di qualche passo, Egli era armato di dopietta ma con una canna guasta otturata con un pezzo di legno, e di rivoltella. Quando fu dieci dodici metri dalla Irma, le sparò una rivoltellata ferendola alla nuca. La fanciuletta cade. Il Chittaro si punta la rivoltella in bocca, spara.., e cade anch'egli fulminato. Il proiettile gli aveva trapassato il cranio, fuoruscendo dalla nuca.

Fulminea, fu la tragedia. Intorno alla giovinetta ferita accorrono isuoi: la trovano sanguinante. Con ogni cura i due fratelli e la fantesca la raccolgono in braccio e la trasportano sul proprio letto.

Al rumore dei tre spari da ogni parte comincia ad accorrere gente chi segue il triste convoglio con la ferita, chi si ferma intorno al Chittaro che giace cadavere sulla terra smossa e rossegiante. Fra i primi accorsi, è il tenente del .o alpini, IV battaglione Valtellina, signor Enrico Bracchi il quale da subito disposizioni perchè il suicida sia vegliato da soldati alpini, in attesa che giungano i carabinieri.

Quel che si dice

Quando noi fummo ieri nella tarda mattina a Pagnacco il cadavre del Chittaro stava ancora nel luogo dov'era caduto, lo vegliavono i carabinieri, che avevano passato la rigida notte all'aperto.

La giovinetta ferita era stata medicata da un capitano medico del 26.o gruppo artiglieria di montagna. Sembra che non ci sia pericolo di vita; la pallotola, entrata nella regione posteriore destra del collo, usci dalla sinistra, sfiorando la spina dorsale, ma senza ledere il midollo spinale; per cui, se non sopravengono complicazioni, sperasi di salvarla.

Domandammo quale movente avesse potuto avere questa improvvisa tragedia. Tutti furono concordi nell'affermare questo: che il vecchio Chittaro aveva una specie d'idolatria per la Irma: frequentava l'osteria del Caffaro, ma non voleva essere servito da altri che da lei — sebbene il padre ci abbia, a questo proposito, soggiunse che probabilmente ciò faceva... per bere qualche quarto a scrocco, senza pagare, approfittando di qualche dimenticanza.

— Cui sa ce tanch centenars di cuintins che a l'à bevût senze paiâ!

Ma se questa poteva essere una idolatria interessata; altro indizio di una passione indefinibile che il vecchio sentiva per la fanciulletta, era una specie di gelosia: non voleva che ballasse con nessuno, per esempio. E si raccontò che una sera, circa un mese fa, egli entrò nell'osteria, dove alcuni soldati congedati ballavano, armato di doppietta (non quella giacente presso il cadavere, cui sopra accenniamo). E poichè la Irma ballava con tale Eugenio Ambrosini figlio della guardia campestre, si aggirava torno per la sala. Fu in quella sera che la doppieta gli venne sequestrata dai carabinieri, del quale sequestro egli poi si lagnava di frequente, dicendo chè n'era stata causa la piccola Irma.

— Ce temperament vévial, chest omp?

— Ma... no savaress di nanche iò..

Tutto quel chepotemmo sapere di lui, vi fu ch'era un cacciatore appassionato, che girava sempre col fucile. Viveva col figlio Mario. che il giorno della tragedia si trovava a Udine e tornò a Pagnacco solo sul cader della notte: il delitto e la triste fine del padre lo posero in una vera disperazione.

— Ma il vecchio — domandammo ancora — aveva forse rancori con il Vittorio Botto? o con altri della famiglia?..

— No, no. Nient'altro che quell'affetto speciale per la piccola Irma.

— Ma le aveva forse rivolto discorsi?..

— Neanche. Le aveva detto solo che non doveva ballare con nessun altro che con lui o con suo nipote...

— Anzi la Irma disse, una volta, alla madre: — Chel brutt veçhatt a l'oress dami so nevòd: ma o' sin frutts duçh i doi...

* *

Indosso al suicida furono trovati: un orologio con catenella di metallo, il portamonete con una vecchia licenza da caccia e 10 lire, un borsellino con pochi centesimi.

— Ah Dio, ce tant mâl c'o âi, mame! — gemeva la giovinetta. La madre ed altre donne la confortavano. Ella parlava con voce chiara, ricompletamente in sè.

— Ma il Nando, ti âial ditt nule, prin di trâlti? — le facemmo chiedere dalla madre:

— Nule... nanche une peràule. A l'è vignùd dongie e mi à tratt... Oh Dio, mamute, ce dolôrs!...

CRONACA CITTADINA

S. E. l'on. Fradeletto in Friuli

L'arrivo a Udine

Ieri col treno delle 13. 30, è arrivato il ministro delle Terre Liberate S. E. on. Fradeletto.

Alla stazione erano ad ossequarlo, gli onorevoli di Caporiacco, Rota, Morpurgo, il prefetto comm. Errante col segretario particolare cav. Farina, il comm. Pecile sindaco, il comm. Spezzotti presidente della deputazione provinciale, il comm. Renier presidente del consiglio provinciale, il cav. dott. Borghese assessore del nostro comune, il cav. del Vecchio direttore della Banca d'Italia, il cav. Miotti direttore della Banca del Friuli, il cav. Introna commissario di P. S., il cav. Fabris presidente della Cassa di Risparmio, il cav. Rossi intendente di Finanza, il cav. Visca segretario particolare di S. E. l'on. Girardini, cav. uff. Domini, il presidente del Tribunale avv. Cisella, il procuratore de Re e altre autorità ancora.

Un telegramma a S. E. Girardini

L'on Fradeletto è disceso all'albergo d'Italia. Appena arrivato ha inviato il seguente telegramma a S. E. il ministro Girardini:

«Giunto ora nella tua città invioti cordiali saluti. Comprendo con equo giudizio sento con fervore d'animo tutti i bisogni di tutte le nostre terre. Sarò pertanto felice di poter appagare nella miseria dei miei mezzi e nel campo della mia competenza i tuoi desideri e quelli che mi verranno espressi dai tuoi corregionari che io considero come fratelli.

Fradeletto

Una riunione in prefettura

Ieri alle ore 16 seguì in Prefettura il primo convegno fra il Ministro Fradeletto e le autorità locali.

Oltre a S. E. e il suo capo Gabinetto Guadagnini ci tervennero al convegno il prefetto comm. Errante, gli on. di Caporiacco, Morpurgo Hierschell e Rosa il comm. Spezzotti pres. la Deput. Prov., il comm. Renier pres. il Consiglio Prov. l'on. Sindaco comm. Domenico Pecile, il cav. uff. Domini pres. del Tribunale, il cav. Muzzatti vice pres. della camera di Commercio, il cav. Antonibon provveditore agli studi, il cav. Fabris pres. della Cassa di risparmio e il cav. Rossi intendente di finanza. Apri la seduta il Ministro Fradeletto che porse un saluto alla straziata terra friulana dicendo di esser venuto fra noi per constatare di persona gli innumerevoli bisogni nelle nostre popolazioni — Assicurò i presenti che appena finito il suo giro d'ispezione non indugerà un minuto a emanare disposizioni che abbiano a sollevare le tristi condizioni delle terre già invase. L'on. Morpurgo si augura che la visita del ministro sia apportatrice di efficaci provvedimenti per le nostre popolazioni. Terminò il suo dare mandando un saluto di plauso e di solidarietà ai rappresentanti italiani a Parigi per il virile atteggiamento assanto in seguito gli ultimi dolorosi avvenimenti.

S. E. il ministro promise agli intervenuti di inviare un telegramma a S. E. Orlando a riguardo nel pensiero del on. Morpurgo che è certo essere il pensiero di tutti i presenti.

Vengono poi discussi tutti i problemi più urgenti siguardanti le popolazioni Venete. S. E. Fradeletto dichiarò che intende convocare separatamente le persone competenti al rignardo dei vari urgenti proclemi.

Ecco il telegramma inviato a S. E. Orlando:

S. E. Orlando
Prenidente Consiglio Ministri d'Italia
PARIGI

In quest'ora ardua ma non trepida per la coscienza italiana tutta la Nazione si stringe intorno al Capo del Governo. I rappresentanti politici ed amministrativi del Friuli, qui raccolti sotto la mia presidenza, per trattare i gravi problemi delle terre liberate, antempongono ad ogni altra cura il pensiero della patria comune e inviano a te e agli altri membri della delegazione italiana la più fervida espressione di consenso per la stregua difesa che avete assunto del nostro incontestabile diritto.

Fradeletto

Il ministro oggi si soffermerà ancora a Udine — domani si recherà a Cividale — domenica a Palmanova — lunedì Gemona martedì a S. Daniele e a Codroipo — mercoledì a S. Vito e giovedì si tratterà nuovamente a Udine.

S. E. Fradeletto visita la città

Stamane S. E. Fradeletto, accompagnato dal prefetto comm. Errante, dal sindaco dal presidente della deputazione provinciale, e dall'ispettore della vigilanza urbana, cav. Ragazzoni, ha cominciato le visite per la città, e per le frazioni.

La corsa ciclistica

Roma — Trento Trieste

Rrcordiamo che oggi dalle ore dodici alle quattordici passeranno per Udine i corridori della corsa ciclistica Roma — Trento — Trieste — Provenienti da Trento i ciclisti arriveranno per il viale Venezia ed all'altezza del Tiro a Segno, dove è posto il traguardo ed il controllo disputeranno la medaglia d'oro del Comune di Udine. Ripartiranno immediatamente e per i viali di circonvallazione proseguiranno per il viale Palmanova per raggiungere l'ultima l'agognata anche Trieste.

Una riunione

Ieri nel pomeriggio alla Casa del Soldato (g. c.) sotto la presidenza del sig. Parenti Domenico, commissario del Fascio di Difesa Nazionale, si tenne l'assemblea costitutiva della Sezione Udinese dei Mutilati ed Invalidi di Guerra. Numerosissimi gli intervenuti. Notammo: il ten. colonnello De Campo, mutilato di guerra, il maggiore Biasutti per l'Ass. Naz. dei Combattenti, il ten. Del Negro sig. Mario, il sig. Spadavecchia presidente della Lega Stud. Ital. Sezione Udinese e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Aperta la seduta, si procede alla nomina del Comitato direttivo provvisorio che risulta così composto: Presidente cap. Ive, vicepresidente ten. Del Negro Mario, segretario Mestroni Attilio, Economo Di Giusto Giuseppe, consigliere Bressani Spartaco, Franzolini Angelo, Bornarrin Giuseppe e Cescon Luigi.

Porta il saluto dell'Ass. Naz. dei Combattenti il maggiore Biasutti che augura alla nuova sezione dei mutilati un prospero avvenire e la realizzazione dei diritti dei mutilati stessi. Questa deve dimostrare la riconoscenza della nazione verso i suoi figli che hanno lasciato parte di se steosi sul campo dell'onore e della gloria. Comunica all'assemblea che la deputazione Provinciale ha messo a disposizione della Società Mutilati locali terreni della casa in Via del Seminario, 2.

Prende poi la parola lo studente Spadavecchia. Dichiara che gli studenti si mettono a disposizione completa dei mutilati e daranno tutto il loro aiuto morale e materiale. Invita poi tutti i mutilati ad intervenire alla dimostrazione pro Dalmazia Italiana di oggi, alle 3. pom.

Prendono la parola quindi il Colonnello De Campo e il mutilato Cescon Luigi, i quali trattano questioni inerenti all'attività della nuova sezione Mutilati! Con ciò la seduta ha termine.

* *

Venne inviato il seguente telegramma:

A. S. E. On. Fradeletto Ministro delle Terre Liberate.

I mutilati e invalidi di guerra costituitisi oggi 25 aprile 1919 in sezione, fieri di aver versato il sangue per le idee di giustizia e di libertà, inviano a V. E. i sensi della più alta stima e riconoscenza per l'opera iniziata a favore delle terre liberate.

Il Commissario del Fascio di Difesa Nazionale per il polesine Veneto
F.o Domenico Parenti

Un negozio ben messo.

In questi giorni abbiamo veduto riaprirsi un altro negozio, uno dei migliori nel genere che prima avevamo: quello del co. De Puppi, in via Mercatovecchio.

Il negozio è stato rimesso con buon gusto vuoi per la varietà di macchine ed utensili ecc. vuoi per la disposizione; ed è certo che il co. De Puppi ha ritardato nell'aprire al pubblico la vendita degli articoli di cui oggi si sente grande bisogno, il ritardo un è dipeso da inerzia ma dalla volontà di fare una cosa compiuta e di offrire un assortimento pregevole.

Sicchè resi stupito dinanzi alla ricchezza e varietè delle vetrine: macchine da scrivere delle marche più serie, macchine da cucire a mano e a pedale, fanali per biciclette e per automobile; accessori utensili diversi.

In una delle grandi vetrine sono esposte poi due macchine per maglieria della ditta Dubiede C.i macchine che hanno già cominciato a lavorare.

Altre del genere sono incassate pronte per la consegna ai clienti.

I quali — noi auguriamo al co. De Puppi — vorranno conservargli sempre quella preferenza negli acquisti che si era già meritato e che ben si merita.

ARTE e SPETTACOLI

Al Teatro Sociale.

«Scampolo» di Nicodemi, replicato ieri sera al Sociale, ha ottenuto la più viva riconferma di un successo completo. Il pubblico ha acclamato con entusiasmo la protagonista Isabella Riva che interpreta magnificamente e con vera passione la figura di Scampolo. Il Cattaneo, il Riva, il Lotti, meritano pure una speciale lode per il perfetto affidamento e per la finezza dell'esecuzione.

Ha chiuso lo spettacolo la farsa «L'Infanticidio» interpretata con brio dalla Cattaneo. e dal Verdirosi.

Oggi di giorno «Sullivan» o Vita d'Artista e alle 21.15 «La Vergine dell'Antella».

Ebris

Apprendiamo con piacere che le recite della Compania Renzi - Gabrielli si prolungheranno sino al 2 maggio.

Il Sig. cav. Reuzi d'accordo con l'Impresa disporrà per una recita di beneficenza a facore delle famiglie povere di Udine, e per una mattinata gratuita per i soldati, iniziative che incontreranno il nostro plauso e la nostra simpatia.

Un furto e due arresti

La signora Emma Ferrato Calligaris, impiegata all'ufficio postale, denunciava che i ladri le avevano rubato in casa, notevole quantità di stoviglie.

Gli agenti di P. S. in seguito ai sospetti elevati dalla denunciante, arrestavano gli operai Mario Bortolotti d'anni 20 abitante in Via Gioranni d'Udine N. 25, e Celestino Chiandussi di Pietro d'anni 37.

I contrassegni per le biciclette. Il Municipio avverte che dal giorno 28 corrente sono posti in vendita all'Esattoria (Cassa di Risparmio), i contrassegni per le biciclette.

I COMUNICATI.

Richiesta di falegnami e carpentieri. Dall'ufficio Provinciale del lavoro di Udine sono richiesti duecento falegnami e carpentieri da adibirsi in Provincia di Udine e zona di Corizia alle dipendenze del Genio Militari. Le mercedi, trattandosi di operai qualificati, variano da L. 1 a L. 1.60 all'ora a seconda della capacità. Ci prega di rivolgere subito domanda o presentarsi in persona al predetto ufficio.

Onorificenza.

Con recente decreto, il cav. Ugo Zilli è stato nominato uff. della Corona d'Italia.

Non è questo, che un ben meritato, segno di riconoscenza dei molteplici preziosi servizi resi dall'amico nostro carissimo alla Patria, in ogni contingenza ch'egli potesse dedicarle l'opera propria.

A lui, con le congratulazioni più sentite rinnoviamo anche il plauso cordiale ben dovuto a chi disinteressatamente lavora pel bene comune.

La conferenza della pace interrotta

Un proclama di Wilson e uno di Orlando

La *Patria del Friuli*, uscita ieri verso le 18. in edizione straordinaria, ha dato la prima notizia, che ha prodotto in tutta la cittadinanza dolorosa profonda impressione.

Mercoledì, mentre erano ancora in corso trattative tra la delegazione italiana e quelle alleate per la risoluzione delle questioni italiane il presidente degli Stati Uniti Wilson dirigeva improvvisamente un messaggio al popolo americano con cui designava come imperialistiche le aspirazioni dell'Italia al di là della linea delle Alpi, mentre l'America era scesa in campo per ragioni di equità e di giustizia in base ai quali principi l'Italia poteva attendersi la pace.

In seguito a ciò la delegazione italiana abbandonava le trattative, e il presidente del consiglio on. Orlando, lanciava a sua volta un proclama.

Questa la prima notizia, che impressionò dolorosamente; e, appena uscita la edizione speciale, fu un pelligrinaggio continuo di cittadini al nostro ufficio per avere ulteriori particolari, per leggere i telegrammi mano a mano che ci pervenivano.

La *Stefani* diramò durante la notte lunghi dispacci, con commenti di giornali i quali tutti, francesi e inglesi, sostengono il buon diritto dell'Italia.

A tale riguardo, una informazione dell'agenzia Reuter dice: «La Grambretagna consigliò all'Italia di rinunciare ad alcune sue domande. Nondimeno, se gli italiani insistono per ottenere i diritti che loro conferisce il trattato di Londra, la Francia e la Grambretagna faranno onore alla loro firma. Clemenceau e Lloyd George cercano di giungere a qualche accomodamento. Wilson ha pubblicato la sua dichiarazione sotto la sua responsabilità.»

. . .

Fra gli altri commenti di giornali il Daily Expresse, che scrive: Nella crisi attuale il dovere di tutti i cittadini brittannici è quello di sostenere Lloyd George che è al corrente dei fatti. Egli è l'Inghilterra.

Il collaboratore militare della Mornig Post scrive. L'Italia si è mostrata una alleata fedele durante tutta la guerra. Abbandonare l'Italia e sostenere la causa di quelli che fino all'ottobre scorso erano del numero dei nostri nemici più accaniti è un atto dei più incredibili di stupidità e di slealtà e l'Italia può essere sicura che il popolo brittannico non si renderà complice di un tale atto di pazzia.

Il Petit Journal senza disconoscere la gravità della decisione della delegazione italiana, raccomanda tuttavia di non disperare. Si troverà una transazione accettabile che permetta di conciliare gli interessi in gioco. Anche se l'on. Orlando e i suoi colleghi partissero, ciò non impedirebbe di ricercare un terreno di intesa e l'accordo finora mantenuto tra gli alleati non sarebbe compromesso irrimediabilmente.

Appena conosciuto il messaggio dal presidente Wilson i delegati italiani si sono riuniti all'Hotel Edoard Settimo per esaminare la situazione.

Una grande animazione ha regnato in tutta la serata all'Hotel Edoard Settimo. Numerosissimi giornalisti inglesi, americani, francesi, giaponesi ecc.; venuti per raccogliere notizie, affollavano la grande Hall dell'albergo. Alle ore 22.30 gli on. Orlando e Sonnino usciti dalla sala da pranzo sono entrati nella Hall accolti da uno scoppio di acclamazioni e di applausi che si è prolungato per parecchi minuti. L'on. Orlando, molto commosso, si è inchinato parecchie volte per ringraziare e quindi ha detto:

— Signori! il grido che desidero sia emesso in questo momento non è quello di viva Orlando o viva Sonnino ma quello di viva l'Italia!

Nuove acclamazioni hanno accolto queste parole. Gli on. Orlando e Sonnino, sono rimasti nella sala dell'albergo fino alle ore 23, trattenendosi a conversare con le persone presenti. Attorno ad essi si formavano gruppi e ripetutamente le loro parole sono state coperte da applausi.

IL MESSAGGIO DI WISON

Il signor Wilson nel suo proclama dice che l'Italia entrò in guerra in base ad una intesa precisa, ma particolarmente con la Gran Bretagna e la Francia intesa che viene detta ora Patto di Londra. Da allora in poi tutto è cambiato — soggiunge Wilson — Molte altre potenze grandi e piccole sono entrate nella lotta senza aver conoscenza di quella intesa particolare, e l'impero austro ungarico, a spese del quale doveva eseguirsi il Patto di Londra, non esiste più

L'Italia e tutti i suoi associati convengono che le varie parti di questo impero dovranno essere costituite in stati indipendenti ed associati nella Lega delle Nazioni non con coloro che furono recentemente nostri nemici, ma con l'Italia medesima e con quelle potenze che stettero a fianco dell'Italia nella grande guerra per la libertà. Dobbiamo garantire la loro libertà al pari della nostra.

In base a questi principii, la pace con la Germania è stata non solo concepita ma formulata. In base a quei principii sarà messa in esecuzione.

Se si deve rimanere fedeli a quei principii — afferma ancora il presidente — Fiume dovrà essere l'ingresso e l'ingresso per i commerci ed i traffici non dell'Italia ma dalle terre a settentrione e a nord est di quel porto: dell'Ungheria, della Boemia della Rumenia e degli Stati del gruppo Jugoslavo. Assegnando Fiume all'Italia, si crederebbe ra convinzione che il porto dal quale dipendono principalmente quei paesi per il loro sbocco nel Mediterraneo fosse stato da noi di proposito consegnato ad una potenza della quale non faceva parte integrale e la cui società, se fosse ivi riconosciuta non potrebbe non sembrare straniera nè identificata con la vita commerciale e industriale di quelle regioni, cui detto posto dovrà servire.

E il messaggio del presidente continua su questo metro, anche per riguardo alle isole della Dalmazia; anche senza Fiume, anche senza quelle isole dice Wilson, l'Italia vede restaurata la sua antica unità: le sue frontiere si estendono alle grandi muraglie che ne sono la difesa naturali; è nel suo potere di circondarsi di amici, di dare prova ai popoli dell'altra sponda dell'Adriatico, recentemente liberati, della più nobile caratteristica della grandezza — la magnanimità la generosità benevola, l'attaccamento alla giustizia piuttosto che all'interesse.

E conchiude: — L'America è l'amica dell'Italia. Milioni dei suoi cittadini sono coriundi delle belle campagne italiche; essa ha legami non soltanto di affetto, ma di conseguenza, col popolo italiano. Tali legami non possono mai spezzarsi. L'America ebbe il privilegio conferitoli dalla generosità dei suoi associati nella guerra di iniziare la pace che stiamo per concludere, l'iniziaarla in base alle condizioni da essa formulate e per esprimere le quali io fui il suo portavoce essa è costretta a fare in modo che ogni singola decisione da essa presa sia in armonia con questi principi; essa non può agire altrimenti; essa ha fiducia nell'Italia e nella sua fiducia confida che l'Italia nulla chiederà che non sia, coerente oltre ogni dubbio con questi sacri obblighi son si tratta ora di interessi, ma di diritti sacri degli stati antichi e nuovi, dei popoli liberati e dei popoli i cui regnanti non gli avevano mai tenuti in conto come degni di giustizia; sopratutto, si tratta del diritto del mondo alla pace e ad una sistemazione di tutti gli interessi, tale da rendere la pace duratura questi e questi soli sono i principi per i quali l'America si è battuta, questi e questi solo son i principi in base ai quali essa consentirà e farà la pace. Per questi principi soli essa spera e confida che il popolo d'Italia le chiederà di fare la pace.

Firmato: WodrooW Wilson

La risposta di Orlando

S. E. il presidente dei ministri on. Orlando ha risposto con una lettera diretta a Wilson, nella quale confuta felicemente uno per uno i punti del suo messaggio. Non si lagna dell'uso, adottato dal presidente, di rivolgersi direttamente ai popoli, anzi lo segue rendendo pubblica la risposta; ma che avrebbe ragione di dolersi se il messaggio presidenziale avesse lo scopo di contrapporre il governo italiano al popolo italiano, perchè ciò deriverebbe solo da una ipotesi ingiustamente offensiva per il popolo italiano e cioè che questo potesse subire l'imposizione di una volontà ad esso estranea.

La risposta esamina quindi pacatamente il messaggio. Dimostra ingiuste ed insussistenti le accuse che le rivendicazioni italiane offendono i principii sui quali deve fondersi il nuovo ordinamento di libertà e di giustizia del mondo. Nei colloqui, nelle trattative, egli mai si discostò da quei principii: lo riconobbe lo stesso Wilson. D'altronde, la verità e la giustizia non sono privilegio di alcun uomo — per tutti l'errore è sempre possibile, massime quanto più sono complessi i problemi ai quali si vogliano applicare principi astratti.

Non tutti, soggiunge, potranno accettare senza riserva l'affermazione wilsoniana che lo sfacelo dell'impero austro-ungarico importi una riduzione delle aspirazioni italiane: sarà lecito invece credere il contrario, e cioè che il problema di queste rivendicazioni secolari, il problema dell'Adriatico, in cui si riassume tutto il diritto dell'Italia, l'antico e il nuovo, tutto il suo martirio nei secoli, tutto il bene che essa è destinata a recare nella grande convivenza internazionale questo grande problema debba avere la sua unica possibile definitiva soluzione.

Wilson crede ed afferma che l'Italia raggiungerebbe «la muraglia delle Alpi che sono la sua difesa». Ma che cosa sarebbe questa muraglia, qualora si lasciasse aperta la linea del monto Nevolo che fino da quando la prima nazione d'Italia passò dalla geografia nel sentimento e nella coscienza dei popoli e fu dai latini stessi appellato il «Limes italicus»? Dovrebbe lasciarsi aperta una breccia pericolosa infrangere quella indiscutibile unità politica, storica ed economica che è la penisola dell'Istria?.. E lo propone Wilson, l'uomo che proclamò al mondo il diritto di autodecisione dei popoli, dim[illegible] Fiume all'antico [illegible]

ciamò la sua italianità prima ancora che le navi italiane approdassero nel suo posto, esempio mirabile di coscienza nazionale persistente contro tutto e contro tutti?

E la Dalmazia? Non fu la costa dalmata baluardo d'Italia nei secoli? non dà essa ancora tremiti di passione ch'è passione di tutto il popolo italiano? non fu la Dalmazia, come già la Polonia, ferocemente snazionalizzata? e non fu proclamato, a proposito della Polonia, che la snazionalizzazione dovuta alla violenza ed all'arbitrio non può creare diritti? perchè non si applica questo medesimo principio alla Dalmazia? perchè unicamente le aspirazioni italiane — secolari, e non di oggi — si circondano col sospetto d'imperialismo, si accusano d'imperialistica cupidigia?...

Da ultimo, riscontrando le dichiarazioni di amicizia dell'America per l'Italia, con le quali termina il messaggio di Winsoln, S. E. l'on. Orlando esprime a sua volta, in nome dell'Italia il sentimento di ammirazione e di profonda simpatia che il popolo italiano professa verso il popolo americano.

ULTIMA ORA.

La delegazione italiana ritorna a Roma

L'on. Orlando convocherà la Camera

PARIGI 25. — L'on. Orlando è partito iersera per Roma.

Insieme al presidente del Consiglio hanno fatto ritorno il marchese Selvago Raggi, l'on. Barzilai e il generale Diaz. Fra domani e dopo domani partiranno gli on. Sonnino e Salandra. Dopo la pubblicazione del messaggio del Presidente degli Stati Uniti l'on. Orlando ha creduto infatti suo dovere costituzionale di interporre immediatamente il parlamento in una questione di così vitale interesse Nazionale.

Alla stazione il pubblico parigino ed una larga rappresentanza della nostra Colonia hanno fatto una calorosa dimostrazione di simpatia all'Italia.

Dimostrazioni di calda simpatia.

PARIGI 24. — Uscendo dall'albergo Edoardo Settimo l'on. Orlando è stato acclamato da una folla di italiani che gremiva la piazza e la via.

Alla stazione di Lione parecchie migliaia di persone in maggioranza italiani con alcune bandiere aspettavano l'on. Orlando e quando egli comparve sotto la tettoia l'on. Ministro è stato accolto da una grandiosa dimostrazione ed entusiastici evviva l'Italia.

L'on. Orlando e il seguito poterono a stento avvicinarsi al treno. Prima di salire in vagone gli on. Orlando e Barzilai, il gen. Diaz e il marchese Selvago Raggi sono stati salutati da Tardieu Delegato francese alla conferenza, da un generale in rappresentanza del maresciallo Foch e da altre autorità Francesi. Erano pure presenti tutto il personale dell'ambasciata Italiana e della Delegazione Italiana, numerosissimi ufficiali e rappresentanti della Società Italiana e molte autorità della Colonia. Nell'attesa della partenza del treno la folla acclamò continuamente l'Italia Fiume e la Francia e cantò l'inno di Mameli. La grandiosa dimostrazione alla quale si associarono numerosissimi francesi e molti stranieri divenne commovente quanto l'on. Orlando ed il gen. Diaz si presentarono al finestrino dei rispettivi vagoni. Il treno si mosse tra nuovi e più clamorosi applausi della popolazione che prima acclamò vivamente l'on. Sonnino.

Un comunicato ufficiale francese

Wilson isolato.

PARIGI 25. (Ufficiale) Il messaggio del Presidente Wilson ha prodotto una profonda sorpresa nei circoli ufficiali, ove era inatteso e dove si separa formalmente la responsabilità del Governo francese dall'iniziativa spontanea ed isolata del Presidente degli Stati Uniti. In nessun momento il Governo francese, il quale non si è mai dipartito dalla sua viva simpatia per le rivendicazioni italiane, aveva previsto l'interruzione di conversazioni che seguivano il loro corso e dalle quali esso attendeva con fiducia una soluzione pienamente soddisfacente per la sua Alleata latina.

Una mozione alla Camera francese.

PARIGI 25 (Camera dei Deputati) Emilio Constant presenta una mozione che afferma la fedeltà assoluta della Francia alla alleanza con l'Italia. La mozione viene rinviata alla Commissione per gli affari esteri. La Camera si aggiorna quindi al sei maggio.

I ciitadini francesi a Roma

all'on. Orlando

ROMA, 25. — È stato inviato all'on Orlando a Parigi il seguente telegramma: I sottoscritti cittadini francesi uniti oggi a Roma per continuare l'opera di unione tra i popoli latini hanno l'onore di inviarvi l'espressione della loro più profonda simpatia per voi e per il grande popolo che rappresentate e do loro voti per il trionfo finale dei giusti diritti italiani. Firmato Jean Richepin dell'Accademia di Francia.

L'ultimo grido di Fiume

TRIESTE 24 — (ritardato) La Delegazione del Natale di Roma al teatro Felice di Fiume assunse il carattere di un nuovo e solenne plebiscito di italianità e divenne una imponente manifestazione della incrollabile volontà di Fiume, di essere unita all'Italia, sin dalle prime ore del mattino, la città si rivestì di tricolori. Il teatro era gremito di popolo. Al suono della marcia reale di iniziò la solenne commemorazione.

Il capitano Benedetti presentò la bandiera che la città di Perugia ha inviato alla Sezione fiumana della Giovane Italia. Rispose ringraziando la signorina Nassimbeni che baciò con trasporto la bandiera fra il frenetico entusiasmo della folla sorta in piedi.

A nome del Consiglio Nazionale il Sindaco dott. Vio riaffermò l'imprescendibile necessità che sia osservata la volontà incrollabile di Fiume di essere unita all'Italia.

Incaricato dai volontari fiumani combattenti nel nostro esercito, parlò poi il capitano Venturi. Egli disse che i più impetuosi caddero da eroi sulle petraie del Carso; per quelli, fiume è già annessa. Che ci importa della decisione di Parigi? Fiume è italiana e saprà mostrarsi degna delle eroiche Milano e Brescia, se sarà necessario. Inneggiò al grande sentimento Patrio di Fiume, rivelando i sacrifici che ogni fiumano sarebbe pronto a fare per la Patria, pronto a morire per il raggiungimento del suo ideale.

Quando poi il capitano degli arditi fece solenne giuramento a nome di tutta Fiume al grido Italia a morte l'entusiasmo fu delirante. Molti piangevano.

La dimostrazione fu indimenticabile. Tutti i membri dell'associazione convenuti sul palco scenico, abbracciarono il capitano.

Salutato da calorosi applausi a nome dei mutilati di tutta Italia. Parlò poi il capitano Gagliene riconoscendo tutta la maestosità del giuramento di Fiume e portando la non vana promessa di allieanza dei mutilati, ancora disposti all'estremo sacrificio.

Dimmostrazioni in tutta Italia

ROMA 25 Dispacci dalle province recano che in tutte le maggiori città italiane hanno avuto luogo oggi imponenti spontanei dimostrazioni di plauso alla delegazione italiana per la sua fermezza nella tutela dei diritti dell'Italia e per protestare contro i mesaggi di Wilson.

A Milano una folle enorme in piazza del duomo ha entusiasticamente applandito i vessilli di Fiume e della Dalmazia al grido di viva Fiume Italiana! viva la Dalmazia! giva Orlando e viva Sonnino! il corteo ha indi percorso le vie della città.

A Torino cittadini di ogni classe e di ogni partito precedenti dalle bandiere nazionali di Fiume e della Dalmazia hanno percorso le vie della città, Il corteo divenuto imponentissimo e giuuto alla Preffettura, dove ha parlato il Preffeto conte Taddei assicurando che avrebbe trasmesso i sentimenti della popolazione al governo e rilevando che si deve distinguere fra l'atto personale di Wilson e i sentimenti de popolo americano.

A Genova un imponente corteo, nel quale si notavano numerosissimi ufficiali e soldati ha percorso la città i teatri hanno sospese le rappresentazioni, i dimostranti hanno coperto la targa che reca l'indicazione di via Wilson con un aitra che porta la scritta: di via Fiume.

Davanti al monumento di Garibaldi hanno parlato parecchi oratori. La borsa della merci ha sospeso le eperazioni in segno di protesta per il messaggio di Wilson.

A Napoli un corteo composto di numerosissime associazioni con bandiere ed ufficiali e soldati, cittadini di ogni classe e di ogni partito, tra cui si notavano anche senatori e deputati, ha percorso le vie della città acclamando all'Italia ed agli uomini che in questo momento tutelano sacrosanti suoi diritti.

Altre dimostrazioni avremo in tutta Italia.

Nell'anniversario della morte al fronte del

Dott. Lodovico Andreuzzi

Capitano d'Artiglieria

Pilota Aviatore

la famiglia ricorda mestamente agli amici, colleghi e compagni d'arme, il valoroso, amatissimo estinto.

Venezia-Giudecca 25 aprile 1919.

La dimostrazione d'oggi a Udine.

Oggi nel pomeriggio avrà luogo una grandiosa manifestazione popolare indetta dalle principali istituzioni cittadine, per gridare tutta la solidarietà di questo dilaniato lembo d'Italia, col governo nazionale nella rivendicazione dei più santi nostri diritti.

La dimostrazione — che si svolgerà ordinata e solenne è fissata per le ore quindici.

Il corteo cui tutte le società sono pregate di intervenire con bandiere, si formerà in piazza Garibaldi e proseguirà poi per piazza xx Settembre in piazza Vittorio Emanuele dove sarà parlato al pubblico.

Sono stati affissi i seguenti manifesti:

Cittadini!

La nostra Delegazione alla Conferenza della Pace, con alto senso di dignità nazionale, s'è ritirata alla discussione.

Il Presidente Wilson, passando al di sopra di ogni riguardo alla Nazione ed al Popolo d'Italia, ad ogni consuetudine politica e cavalleresca, ha tentato un ricatto sulla pubblica opinione del suo paese e del nostro, proclamando le mire imperialistiche dell'Italia, perchè questa osa pretendere che una città italianisssima sia riunita, secondo il suo voto plebiscitario, alla Madre Patria.

Cittadini,

che avete sofferto gli strazi dell'invasione nemica e quelli pur dolorosissimi dell'esilio in Patria, noi vi chiamiamo dalle vostre case rovinate, dai vostri focolari spenti, all'affermazione ultima dell'ideale per cui avete tanto sofferto!

L'Italia non può, non deve permettere che tanto sangue sia stato versato invano: stretta intorno ai suoi reggitori, chiusa nelle sue armi, essa deve esprimere ancora una volta la sua incrollabile volontà di giustizia la sua fede ai fratelli che attendono.

Cittadini!

Oggi 25 aprile alle ore 15 si formerà in piazza Garibaldi un corteo, che passando per Piazza XX Settembre, si dirigerà in piazza Vittorio Emanuele dove, vi sarà detto del grave momento che la Patria attraversa.

Nessuno di voi deve mancare, le bandiere spiegate, le anime ardenti, come nei tempi belli!

Ass. pro Mutilati e Invalidi di Guerra = Fascio d'Azione Nazionale = Fascio di Difesa Nazionale = Fascio Popolare d'Azione = Associazione fra Combattenti = Società Reduci = Società Tiro a segno = Società Dante Alighieri = Società Trento e Trieste = Società pro Dalmazia = Lega Studentesca Italiana.

* * *

Cittadini!

Dopo quattro anni di sacrifici, dopo che la Patria nostra salvò tre volte la causa della civiltà e quella degli alleati, dopo la più grande vittoria, si contesta ora all'Italia di stringere a sè le città dell'Adriatico nostro: **Fiume** che per l'Italia serbò in tatto la sacra sua libertà, **Zara** che accolse genuflessa sulla riva il tricolore italiano **Spalato** romana.

In quest'ora grave, il popolo d'Italia, in nome dei patti giurati, in nome dell'italianità adriatica temprata da secoli d'oppressione e splendente nell'alba dei giorni nuovi come una fiamma, in nome dei suoi morti, in nome della sua vittoria, si appella — sorpassando la cecità di taluni loro governanti — ai grandi popoli alleati, conscia del suo diritto, afferma in pari tempo la irreducibile volontà di non tollerare sopproffazioni e diminuzioni.

Cittadini di Udine!

Da questa nostra città già maestra e custode di fede nazionale, di questa nostra città straziata ed ancora sanguinosa per cento piaghe, deposto ogni pensiero di se si levi oggi unanime un grido che dica il nostro amore e la nostra rinnovata promessa ai fratelli aspettanti, e di fronte al mondo affermi — agli amici ed ai nemici — che tutta in piedi è l'Italia, che essa non vuole, che essa non può transigere sul sangue fraterno, ma è pronta ad ogni sacrificio per il suo diritto e per il suo onore.

Società Veterani e Reduci
Dott. Carlo Marzuttini.

Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra
Amirteo Ive

Associazione Naz. Combattenti
Giacomo di Prampero

L'Unione commercianti ed esercenti invita tutti i propri soci a partecipare alla manifestazione d'oggi, per dimostrare che la città nostra è fino all'ultimo solidale con tutta la Nazione.

Per rendere più solenne questa manifestazione, tutti i negozi nel pomeriggio resteranno chiusi.

Il comune ha deliberato di intervenire in corpore.

* * *

I soci dell'Associazione Nazionale Combattenti «Sezione di Udine» sono invitati a riunirsi oggi alle ore 14 presso la nuova sede in via dei Missionari N. 2.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio.

Ieri mattina a Finalmare, quasi ottantenne è morta la signora

Anna Muratti ved. Moretti

Ne danno la dolorosa partecipazione, anche a nome degli altri parenti, la nuora Rina Micco ved. Moretti con la figlia Luigina e il genero generale conte Vittorio De Raymondi con le figlie.

I funerali avranno luogo a Finalmare, sabato 26 corrente alle ore 11.

Udine, 25 aprile 1919

La *Ditta Luigi Moretti* di Udine partecipa la morte, avvenuta ieri mattina a Finalmare, della signora

Anna Muratti ved. Moretti

Udine, 25 aprile 1919